

Itinerari culturali e naturalistici Ecomuseo Valle dei Laghi

LE



Sulle tracce dei
pastori:
le pietre
raccontano

Introduzione

La caratterizzazione del paesaggio della Valle dei Laghi è determinata da una combinazione di aspetti naturali, culturali, storici, artistici, intesi come parte fondamentale del processo di costruzione dell'ambiente e del suo paesaggio culturale, detentore della memoria e valore identitario del territorio e per questo degno di essere trasmesso, conosciuto e tutelato. Una delle finalità principali del nascente Ecomuseo della Valle dei Laghi è proprio quella di promuovere più attenzione alla cultura, alle tradizioni locali, al rispetto per l'ambiente, alla valorizzazione del territorio, per sensibilizzare il cittadino e il visitatore, attraverso processi di crescita culturale, di messa in rete delle risorse presenti. Si sviluppa così in Valle dei Laghi il percorso culturale Sulle tracce dei pastori: le pietre raccontano, un itinerario alla riscoperta di piccoli segni, lasciati in un tempo non troppo distante, un intimo dialogo tra l'uomo e la roccia. Il tracciato contribuisce a ricostruire l'immagine della società rurale della Valle dei Laghi, comprensiva dei caratteri agropastorali, elementi istituzionali e religiosità popolare. Le scritte dei pastori, spesso giovani che

portavano al pascolo le poche capre e pecore di famiglia, fanno da filo conduttore. Si tratta di circa novanta incisioni su roccia, non tutte ben visibili, costituite da nomi, cognomi, simboli politici, giochi, ecc. Lungo il percorso si possono osservare una calchera e un antico selciato, noto come strada dei bròzi, che conduceva dal paese di Calavino a quello di Lagolo. Gli aspetti religiosi rimandano invece all'edificio diroccato ma carico di fascino, posto su un terrazzo naturale con una splendida vista sul lago di Toblino, della Chiesetta di San Martino di Padergnone (XII sec.), che si mostra nel folto di un silenzioso bosco misto di roverella, lecci, pini e ginepri, evocando suggestioni mediterranee e gli aspetti istituzionali riconsegnano Castel Madruzzo, ritratto in una delle incisioni e lambito dal percorso stesso.

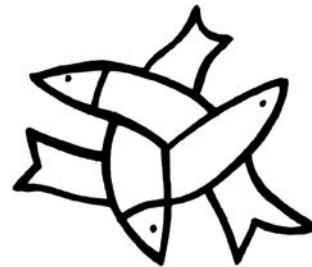
Lungo il percorso le pietre con le iscrizioni più evidenti sono segnalate da pannelli informativi, che ne aiutano l'individuazione, la lettura e la comprensione.

Introduction

The landscape of the Valley of the Lakes results from a combination of natural, cultural, historical and artistic aspects, viewed as a fundamental part of the process of constructing the environment and its cultural landscape, which holds the region's history and identity. One of the primary purposes of the new Valley of the Lakes (Valle dei Laghi) Ecomuseum is to give greater attention to culture, local traditions, environmental protection, and enhancing the value of the region in order to increase awareness in residents and visitors. The cultural route "Following the Shepherds' Tracks: Rocks that Tell a Tale" is a path to discover small marks left in the Valley of the Lakes in the not too distant past, evidence of an intimate "dialogue" between humans and rocks. The trail helps reconstruct an image of rural society in the Valley of the Lakes, including its farming-shepherding tradition, governmental elements and folk religion. Marks left by shepherds, often youngsters who brought the family's few sheep and goats to graze, are the common thread. There are approximately ninety rock engravings, some of which are no longer clearly visible,

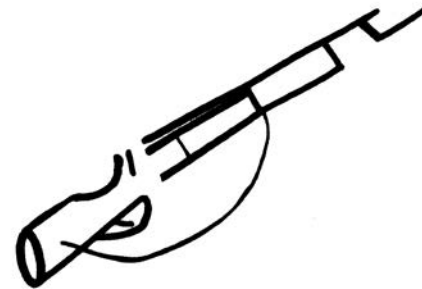
consisting of first names, last names, political symbols, games, etc. Along the trail, visitors can see a limekiln and an old paved route known as the strada dei bròzi, which connected the villages of Calavino and Lagolo. The small Church of San Martino di Padergnone (twelfth century), a building that is in ruins yet full of charm, represents the religious aspect of the trail. Located on a natural terrace with a splendid view of Lake Toblino, it is set amidst a thick, silent wood of downy oak, holm oak, pine and juniper, evoking Mediterranean charm. Finally, Madruzzo Castle, which is depicted in one of the engravings and located very close to the trail, represents the governmental aspect of the route. The rocks with the most visible engravings along the trail are marked with information panels to help visitors read and understand them.





CF

AP



Lasino.

L'incisione di un fucile, corredato da sigla (AP), tracolla e baionetta.

In alto un simbolo costituito da tre pesci incrociati (piuttosto diffuso nell'araldica e utilizzato anche come stemma di alcune città).

Castel Madruzzo durante i primi del Novecento.

Le pietre raccontano

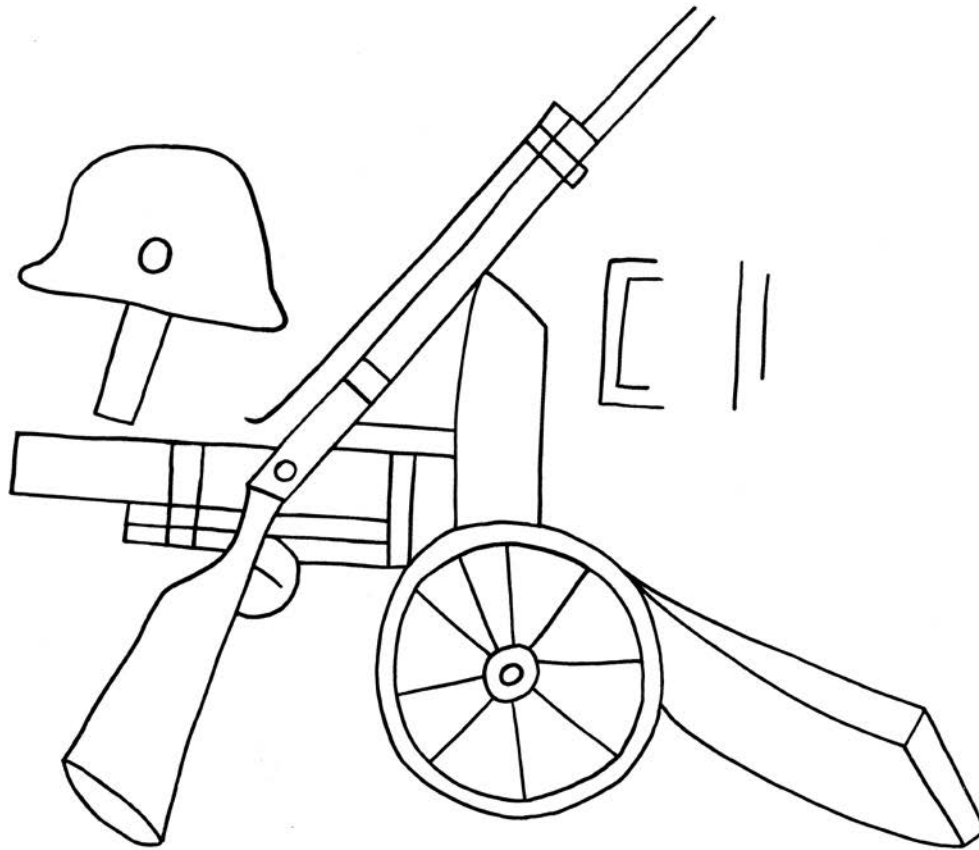
Nel corso del tempo l'uomo ha diffuso molteplici e distinti segni grafici nei diversi continenti. Figurazioni dipinte, incise o modellate su qualsiasi supporto fosse adoperabile, come pietra, legno, ceramica e metallo, per affermare e affidare al tempo ciò che aveva pensato, visto, creduto e comunicarlo così alla divinità o a chiunque volesse leggere. Le iscrizioni rupestri, segni intenzionalmente ricavati dall'uomo, attraverso l'incisione su superfici rocciose per lo più levigate dai ghiacciai, rappresentano la gran parte delle scritte di epoca preistorica e storica oggi conosciute.

Anche nei luoghi di montagna l'uomo ha prodotto incisioni rupestri come espressione di pensiero e presenza in un determinato territorio, a prescindere dal tempo e dallo spazio di riferimento. Gli autori dell'arte rupestre nelle zone di montagna erano solitamente cacciatori e pastori che durante le attività lavorative all'aperto, incidevano la roccia lasciando segni, scritte, sigle, numeri, densi di significato.

Oggi queste incisioni, a distanza di molto tempo, risultano più

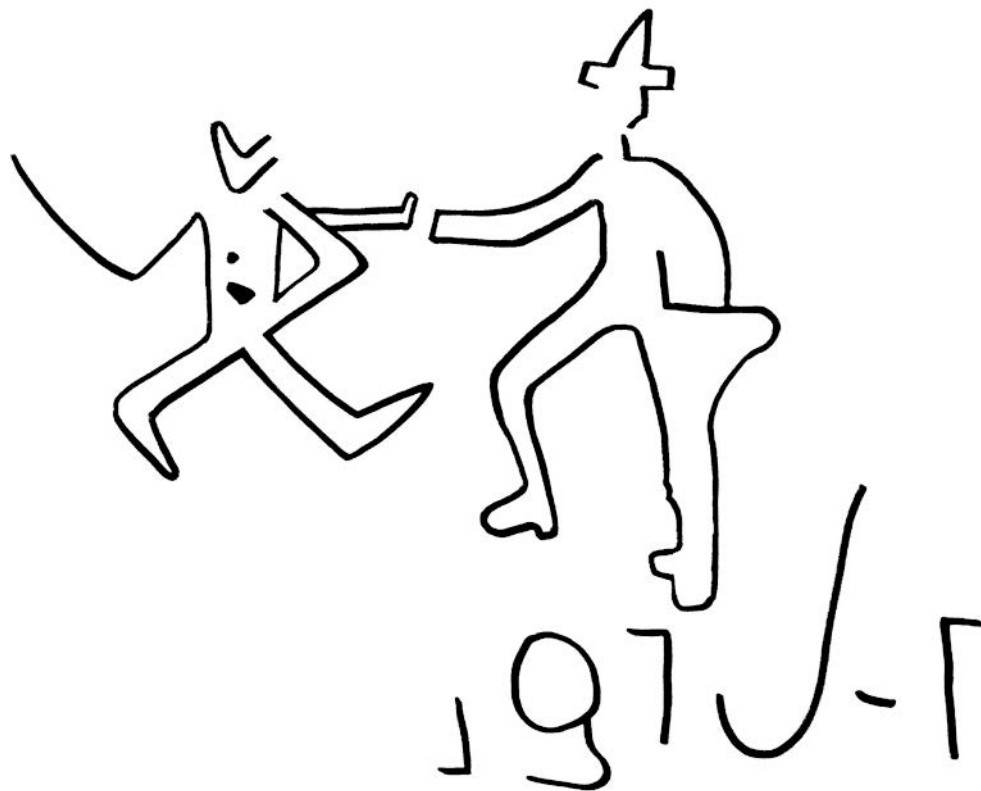
evidenti con la luce radente del mattino o bagnando la roccia che le accoglie. Testimoniano un avvenimento, una tradizione locale, un sentimento, un'opinione. Sono segni, che documentano il lavoro o il semplice passaggio di giovani uomini che, spesso in solitudine, conducevano al pascolo le greggi. Sono state segnate lungo sentieri battuti, su massi appartati e nascosti, all'imboccatura di spazi delimitati da muri a secco, su superfici dominanti, escludendo l'ambiente dall'azione emozionale incisoria, che rimane per lo più piena dell'espressione emotiva personale.

All'apparenza queste rocce sembrano comunicare solo nomi, date, immagini, ma in realtà raccontano qualcosa del mondo di questi uomini solitari, di poche parole, decisi a dichiarare la propria identità, il proprio buon diritto, il proprio saper scrivere e un intimo bisogno di lasciare traccia di sé, incisioni che rivelano anche le modificazioni del territorio e il variare del suo utilizzo.



Lasino.

Sorprendente raffigurazione di un cannone. Si tratta di un pezzo dotato di bocca da fuoco e ruote con raggi, su cui sono appoggiati un elmo e un fucile raffigurato così bene nei particolari, da permettere l'individuazione del grilletto e della baionetta.



Calavino.
Duello tra due individui armati di spada, uno dei quali, vestito con cappello a punta e stivali con tacco, trafigge l'altro al collo.

Rocks that tell a tale

Over the course of time, humans have produced a large variety of images and marks in different continents. Depictions were painted, engraved and shaped using any support available, like stone, wood, ceramic or metal, to assert and pass down what they thought, saw and believed, communicating it to divinities or whoever was interested. Rock engravings, marks intentionally made by man by engraving rocky surfaces (usually ones that had been smoothed by glaciers), represent the majority of the marks from prehistoric and historic times known today.

In mountain areas, the creators of rock art were often hunters and shepherds who, while working outside, engraved rocks with symbols, writing, initials and numbers that were rich in meaning. These marks document the work or simply the passage of young men who, often alone, led livestock to pastures. The marks were left along well-frequented paths, on hidden stones, at the opening to areas bordered by dry walls and on highly-visible surfaces.

While at first glance these rocks seem to only communicate names, dates and images, in reality they tell us something of the

world of these taciturn, solitary men, who were determined to assert their identity and felt a personal need to leave their mark.

The engravings also reveal changes in the region and shifts in land use..

Le incisioni rupestri della Valle dei Laghi

Anche le incisioni rupestri presenti in Valle dei Laghi sono da attribuirsi prevalentemente all'opera di giovani pastori che, potendosi permettere le distrazioni che il pascolo talvolta consente, si divertivano a incidere scritte e disegni su massi e rocce.

Le testimonianze più antiche sono quelle sul territorio di Cavedine: una decina di iscrizioni che ritraggono temi religiosi, tipicamente sette-ottocenteschi, come croci e Strumenti della Passione, ovvero oggetti impiegati per la crocifissione di Gesù.

Durante il Novecento emergono questioni maggiormente attinenti alla vita delle comunità, come la coscrizione, narrata dalle scritte di Vezzano, la suggestione di chiese e castelli che traspare dalle scritte di Calavino, i giochi e il fascino della vita militare, raccontati dalle iscrizioni di Lasino.

L'importanza delle incisioni della Valle dei Laghi non è certamente quella di essere la testimonianza di un'antica civiltà ormai perduta, ma di rappresentare lo spaccato di una società popolare, studiata solo per quelle che erano le storie di re, signori, principi vescovi,

cardinali, ecc. .

Quali erano i pensieri e le preoccupazioni di pastori e contadini nei secoli scorsi? Le incisioni della Valle dei Laghi raccontano di un contesto dove in primo piano sono i sentimenti e i desideri della gente comune, nei quali si colgono i riflessi di un mondo esterno dove la religione, e in minor misura la politica, sono sentiti come valori societari importanti e degni di rispetto.

La Carèga del Diàol di Cavedine, epigrafe funeraria di epoca romana, si inserisce benissimo in questo discorso e contribuisce a spiegarlo perfettamente, essendo una commistione di elementi alti e lontani (la lingua latina utilizzata nel trentino appena romanizzato) e questioni più quotidiane e locali, come il dolore per la morte di una sposa fatto incidere sulla roccia.

The rock engravings in the Valley of the Lakes

The rock engravings in the Valley of the Lakes can also be attributed primarily to young shepherds who entertained themselves during the free time that grazing offered by engraving writing or drawings on stones and rocks.

The oldest engravings are found in the Cavedine area – approximately ten engravings depicting religious themes typical of the eighteenth and nineteenth centuries, like crosses and the Instruments of the Passion (the objects used to crucify Christ).

During the twentieth century, topics relating to the life of the community were more common, including conscription (evident in the engravings in Vezzano), the suggestion of churches and castles (which appear in Calavino), and games and a fascination with military life (both apparent in the engravings in Lasino).

While the engravings in the Valley of the Lake do not tell of an ancient civilization now lost, they represent a slice of rural society, which is usually only studied in relation to the history of kings, lords, princes, bishops, cardinals and other important figures. What were the thoughts and concerns of shepherds and peasants

in centuries past? The engravings in the Valley of the Lakes tell a tale in which the feelings and desires of the common people play a leading role, providing reflections of the outside world where religion and, to a lesser extent, politics were viewed as important societal values worthy of respect.

Al centro del parco giochi di Vezzano, in località Lusan, nei pressi del Teatro Valle dei Laghi, affiorano, dal terreno per lo più erboso, alcune rocce calcaree dalla superficie piatta che rivelano, a chi le osserva con occhio attento, dieci diverse incisioni rupestri. Si possono riconoscere le iniziali del nome e del cognome di chi scrive (LE, RG, LS) e le classi (1937, 1939, 1940, 1943, 1947), ossia l'anno di nascita di ciascuno, spesso preceduto da una W. Scorrendo con gli occhi il piano della roccia, risalta tra i diversi segni il disegno di una piccola casa, tracciata con tratti essenziali, e il nome di un paese della Valle dei Laghi: Ranzo. L'iconografia ricalca quella delle scritte che i coscritti erano soliti dipingere, nei giorni precedenti la visita militare, sulle facciate delle case. Nel Trentino rurale di un tempo, la vita si svolgeva abitualmente tra famiglia e paese; la coscrizione e i rituali ad essa legati erano tenuti in grande considerazione dai ragazzi, che sancivano l'entrata in società della propria classe con canti, bagordi e attraverso la preparazione del cappello, decorato con fiori e

lustrini.

Poche centinaia di metri più avanti, su una piccola roccia ubicata accanto alla strada, si possono leggere una serie di nomi (ADOLFO, GIOVANNA ecc.), altre parole di difficile lettura e una classe (19?3) preceduta da una W.

LE



W
1944



W
1943
RG



PLV
Kjano
C

U
W
V
Y

NI
C

U
V
Y

Y
V

Vezzano

At the centre of the Vezzano playground, in the Lusan district near the Valley of the Lakes Theatre, a few calcareous rocks rise from the flat, mostly grassy ground. When viewed carefully, ten different engravings can be discerned on these rocks.

The engravings include the initials of the first name and last name of the person who wrote them (LE, RG, LS) and the year of birth (1937, 1939, 1940, 1943, 1947), often prefaced by a W.

Glancing at the surface of the rock, various marks can be found, like a drawing of a small house, made with simple lines, and the name of a village in the Valley of the Lakes – Ranzo.

The iconography copies that of the marks that conscripts often painted on the front of homes in the days preceding the military medical exam.

In the past in rural Trentino, life usually unfolded among the family and village. Young men held conscription and the rituals associated with it in high regard, confirming their entry into society (along with others born the same year) with songs and revelry, and decorating their hats with flowers and sequins.

A few hundred metres ahead, on a small rock located next to the street, there is a series of names (ADOLFO, GIOVANNA, etc.) along with other words that are difficult to read and a year (19?3), preceded by a W.

CALAVINO

Salendo lungo il tracciato che collega Calavino alla frazione di Lagolo, un tempo utilizzato per il trasporto del fieno e del legname, accanto alla strada dei bròzi, dove oggi sono ancora ben visibili i solchi delle ruote dei carri, si trova una roccia calcarea di colore bianco, che ricorda per forma una piccola duna, sulla quale sono state tracciate 12 incisioni rupestri, non tutte perfettamente visibili. Si riconoscono alcune scritte dei coscritti, con le sigle dei nomi (GP, ER) e le date delle classi precedute dalla caratteristica lettera W (1927, 1932 e 1941). Lì accanto, due ragazzi di allora: Marco Lunelli e Modesto Pizzadaz di Calavino, hanno lasciato la loro firma. Modesto che lavorava in una cava di pietra e possedeva quindi un'ottima dimestichezza con gli scalpelli, scrive il suo nome in calce a una bellissima rappresentazione del monumento ai caduti di Calavino, inaugurato nel 1923, situato su una roccia poco distante.

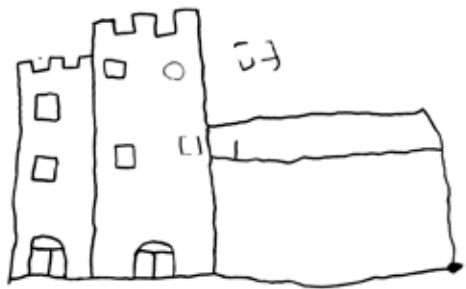
Ci sono poi due raffigurazioni di Castel Madruzzo e di altrettante chiese. Il castello è ritratto sia frontalmente, in modo stilizzato, che di profilo. Si distinguono bene la torre, i merli, la fabbrica

principale, le porte e le finestre.

Le chiese, quasi identiche, potrebbero rappresentare la parrocchiale di Calavino, con il campanile a sinistra, il corpo principale a destra e un ampio piazzale con una fila di alberi. Più in basso si scorgono un viso e un duello tra due individui armati di spada, uno dei quali, vestito con cappello a punta e stivali con tacco, trafigge l'altro al collo.

Le iscrizioni, realizzate dai pastorelli del paese, sono testimonianze molto preziose, poiché rivelano come l'uso del territorio fosse in passato completamente diverso. L'area, oggi coperta da un fitto bosco, un tempo era sgombra da alberi e arbusti in conseguenza del pascolo e dei piccoli lavori agricoli, tanto che il castello e le mura erano perfettamente visibili dal paese.

.....



G.P.V. 1932



PIZZEDAZ I CODESTO





CALAVINO

Climbing along the path that connects Calvino and the hamlet of Lagolo, which was used in the past to transport hay and firewood, next to the strada dei bròzi, where furrows produced by cart wheels are still visible, there is a white calcareous rock with a shape reminiscent of a small dune that contains 12 rock engravings, some of which are not fully visible. The rock has a few engravings made by conscripts, with initials (GP, ER) and the year they were born (1927, 1932 and 1941), preceded by the letter W. Next to it two young men from that time period, Marco Lunelli and Modesto Pizzadaz from Calavino, left their mark. Pizzadaz, who worked in a stone quarry and was therefore considerably skilled with chisels, wrote his name at the bottom of a beautiful depiction of the monument to fallen soldiers in Calavino, which was presented in 1923 and is located on a rock nearby.

There are also two depictions of Madruzzo Castle, as well as two churches. The castle is shown both from the front, in a stylized manner, and from the side. The towers, battlements, main

building, doors and windows are all clearly visible. The depictions of churches are almost identical and may represent the parish church in Calavino, with the bell tower to the left, the main body to the right and a large square with a row of trees. Further below, there are depictions of a face and a duel between two men armed with swords, one of whom is dressed in a pointed hat and heeled boots and is stabbing the other in the neck. These engravings produced by the village's shepherds provide valuable evidence of the past since they reveal how land use in the area has completely changed. Although the land is covered by thick woods today, it was once free of trees and shrubs due to grazing and small-scale farming, making it possible to clearly see the castle and walls from the village.

A

Accanto al sentiero che conduce verso Lasino si trovano una serie di rocce calcaree dalla superficie ondulata, caratterizzate dalla presenza di 13 incisioni rupestri, purtroppo non tutte perfettamente visibili.

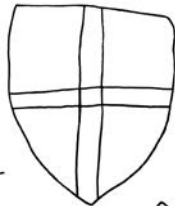
Si riconoscono due sigle (GG, PC), un cognome (Pisoni) e alcuni disegni, tra i quali un cerchio, una casetta con porta e finestra, due rappresentazioni a forma di cuore (Sacro Cuore?) e due trie. La tria, in dialetto locale detta merlèr, era un gioco da tavolo molto popolare ed è piuttosto diffusa tra le incisioni rupestri alpine. Le trie, a volte rappresentate anche su pareti verticali, nel nostro caso hanno una collocazione piana, adatta ad ospitare pedine (sassolini) e partite giocate probabilmente durante il pascolo di capre e pecore, attività alla quale era destinata l'area. Ci sono poi una falce e martello e uno scudo crociato, simboli del Partito Comunista e della Democrazia Cristiana, entrambi presenti anche su una roccia situata qualche centinaio di metri più a monte. Lì, oltre a qualche annotazione, ci sono anche i nomi e

le sigle degli autori: Ottavio Pisoni, anni 13, W Il Comunismo e IG, W 1948.

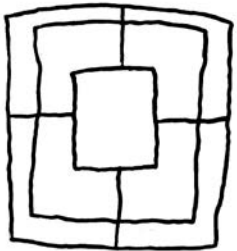
Ottavio Pisoni di Madruzzo, classe 1935, fece la sua scritta a 13 anni, nel 1948. IG, W 1948, voleva probabilmente indicare la sua classe, cioè il 1948, che non dovrebbe quindi rappresentare l'anno di realizzazione della scritta.

Ad ogni modo nel 1948 l'Italia andava alle prime elezioni politiche del dopoguerra. Possiamo immaginare il clima acceso di allora, fatto di dibattiti, comizi, titoli di giornale e manifesti elettorali affissi. Un'atmosfera, ripresa anche nei film di Don Camillo e Peppone, della quale rimane traccia sulle rocce della Val di Cavedine.

PISONI
PC



1 (W 1948



W/IL COMUNISMO



PISONI
OTTAVIO ANNI 13



1947

AR



B

Accanto alla strada che conduce a Lasino sulle rocce calcaree che degradano verso un piccolo prato, si trovano 20 incisioni rupestri, non tutte perfettamente visibili.

Ci sono delle sigle (LP, RR, L?), una lettera compresa dentro ad un cartiglio e una serie di raffigurazioni quadrangolari, una delle quali contiene una data (1940), una sigla (T?) e una lettera con dei numeri romani (A XVIII), che potrebbe indicare l'età di chi scrive (anni 18).

Si riconoscono poi due croci di pregevole fattura, realizzate a rilievo.

In basso si trova una rappresentazione di un uomo a cavallo, forse un corazziere, accompagnata dalla sigla BG. Si vedono l'elmo, completo di cresta, fregio e cinghia, gli stivali infilati nelle staffe e le braccia che tendono le redini; del cavallo si distinguono bene il collo, le zampe e la coda.

Simboli a carattere militare sono anche l'incisione di un fucile, corredato da sigla (AP), tracolla e baionetta e una sorprendente raffigurazione di un cannone. Si tratta di un pezzo dotato di bocca da fuoco e ruote con raggi, su cui sono appoggiati un elmo e un fucile raffigurato così bene nei particolari, da permettere l'individuazione del grilletto e della baionetta.

Li accanto ci sono anche una data (1947) e due incisioni inerenti ai temi della pesca e della navigazione rappresentati in una piccola barca con due bandiere dispiegate al vento e in un simbolo costituito da tre pesci incrociati (piuttosto diffuso nell'araldica e utilizzato anche come stemma di alcune città).

LASINO

Le iscrizioni di Lasino sono particolarmente esemplificative degli aspetti che tradizionalmente caratterizzano l'arte rupestre alpina otto-novecentesca. Oltre alla consueta presenza di date, sigle e nomi ci sono sia riferimenti a temi religiosi, come le croci, che a quelli più laici e profani, come il cannone, la barca e il corazziere.

A

Next to the trail leading to Lasino, a series of calcareous rocks with a wavy surface has 13 rock engravings, some of which are not fully visible unfortunately.

The engravings consist of two sets of initials (GG, PC), a last name (Pisoni) and a few drawings that include a circle, a small house with a door and window, two heart shapes (Sacred Heart?) and two merels games.

Merels (merlèr in the local dialect) was a very popular board game that is quite common among alpine rock engravings. While merels boards are sometimes depicted on vertical walls, in this case they are on a horizontal surface, making it possible to place pieces (pebbles) on the board. They were probably used while grazing sheep and goats, which was the land use for the area.







In addition there is a hammer and sickle and a shield with a cross, symbols of the Communist Party and the Christian Democracy. Both of these symbols also appear on a rock a few hundred metres uphill. Other engravings found there include a few annotations and the names and initials of the authors: Ottavio Pisoni, age 13, W Communism and IG, W 1948.

Ottavio Pisoni of Madruzzo, born in 1935, made the engraving when he was 13 years old, in 1948. In the engraving IG, W 1948, the 1948 probably refers to the year the person was born rather than the year the engraving was produced.

In any case, in 1948 Italy was holding its first political elections since the end of World War II. The heated climate of the period can be imagined, filled with debates, rallies, newspaper headlines and political posters. Traces of this atmosphere (which was also depicted in films by Don Camillo and Peppone) remain on the rocks of Cavedine Valley.

B

Next to the road leading to Lasino, on the calcareous rocks that slope down towards a small meadow, there are 20 rock engravings, some of which are not fully visible.

The engravings include initials (LP, RR, L?), a letter inside a cartouche and a series of quadrangular shapes, one of which contains a date (1940), an initial (T?) and a letter with Roman numerals (A XVIII), which may indicate the age of the person who

wrote it (age 18).

There are also two fine crosses, engraved in relief.

A depiction of a man on horseback, perhaps a cuirassier, accompanied by the initials BG is located below. The engraving has details like a helmet, complete with crest, trim and strap, boots placed in the stirrups and arms holding the reigns. The horse's neck, hoofs and tail are all clearly visible.

Other symbols of a military nature include an engraving of a gun, accompanied by initials (AP), a bayonet with sling and an astonishing depiction of a cannon. It features a cannon with spoked wheels and a helmet and gun resting on top. The gun is depicted in so much detail that it is possible to distinguish the trigger and bayonet.

Next to it there is a date (1947) and two engravings dealing with the topics of fishing and sailing: a small boat with two flags waving in the wind and a symbol consisting of three overlapping fish (fairly common in heraldry and also used as the crest of a few towns).

The Lasino engravings exemplify topics that are traditionally found in nineteenth- and twentieth-century alpine rock art. In addition to the usual dates, initials and names, there are references to religious themes, like the crosses, as well as profane topics, like the cannon, boat and cuirassier.

CAVEDINE

Lungo la passeggiata archeologica di Cavedine, oltre alla ben nota Carega del Diàol, l'epigrafe funeraria di epoca romana, si possono vedere anche una serie di iscrizioni di epoca più recente.

All'inizio del percorso, in corrispondenza di alcune rocce dalla superficie ondulata, sono state realizzate 13 incisioni rupestri, non tutte perfettamente visibili.

Si distinguono un Sacro Cuore, due piccole mani, un ostensorio, un calice con particola, tre croci (due latine e una greca) e quella che sembra essere una fiamma.

Non al divino ma all'umano rimandano invece un attrezzo da lavoro (scure), una sigla (RB) e una firma: Cesare.

Procedendo verso la Carega del Diàol, sulle lisce rocce che da est degradano verso la strada, si trova un'incisione di pregevole fattura.

Si tratta di una croce (o trigramma di San Bernardino) contornata dai cosiddetti Strumenti della Passione (in latino Arma Christi), ovvero gli oggetti utilizzati per la crocifissione di Gesù: la scala, la canna con la spugna imbevuta di aceto, la mano, il martello e un

chiodo; in basso, poco leggibile, c'è forse una lettera (C?).

Nell'arte rupestre alpina, così come nelle decorazioni incise o dipinte su mobili e pareti delle abitazioni, i simboli religiosi come quelli di Cavedine si datano al Sette-Ottocento, qualificando quindi le incisioni come le più antiche della Valle dei Laghi.



CAVEDINE

On the archaeological trail in Cavedine, in addition to the well-known Carega del Diàol (Chair of the Devil) and funerary epigraphs from the Roman era, there are also a series of engravings from more recent times.

A few rocks with a wavy surface at the beginning of the trail have 13 rock engravings, some of which are not fully visible.

The engravings include a Sacred Heart, two small hands, a monstrance, a chalice with particle, three crosses (two Latin and one Greek) and something that appears to be a flame.

In addition to these divine symbols, engravings dealing with the earthly are also apparent, including a tool (axe), initials (RB) and a name (Cesare).

Continuing towards the Carega del Diàol, there is a very fine engraving on the smooth rocks that slope down from the east towards the road.


It depicts a cross (or IHS Christogram) surrounded by the Instruments of the Passion (Arma Christi in Latin), meaning the objects used in the crucifixion of Christ, including a ladder, a cane

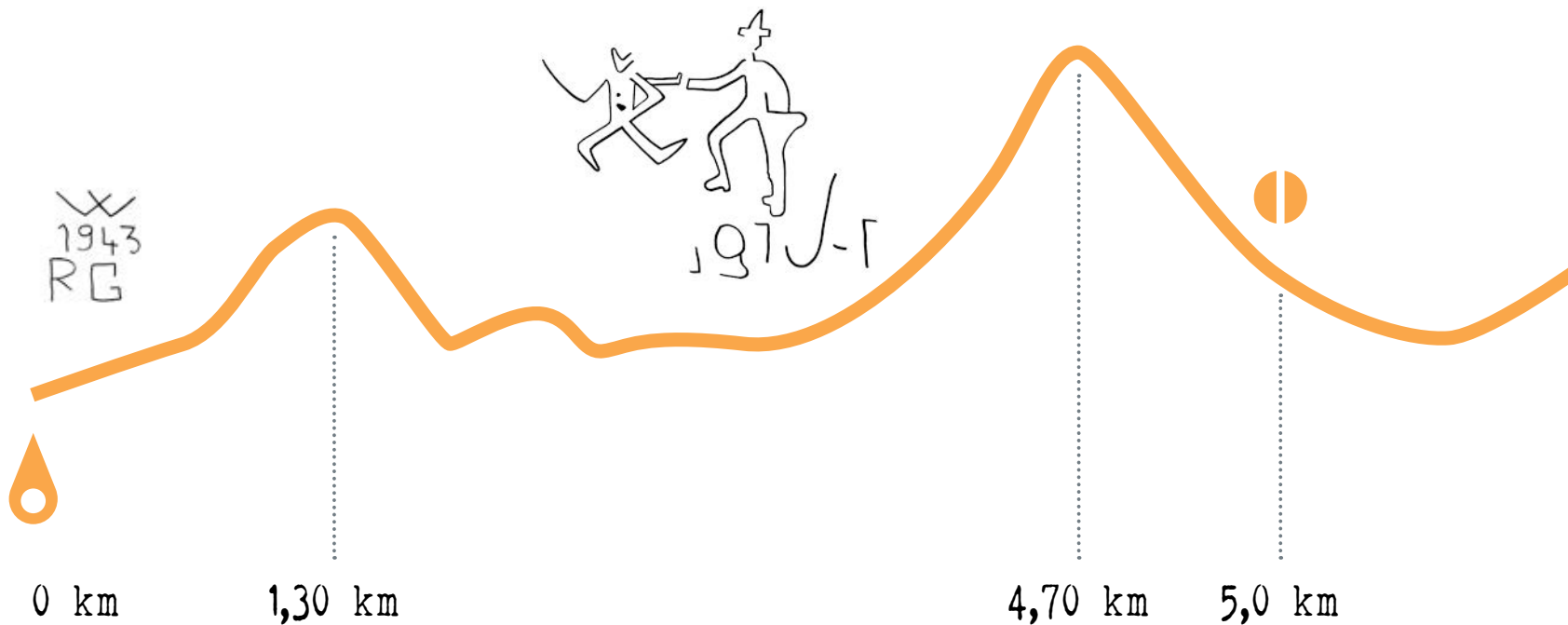
with a vinegar-soaked sponge, a hand, a hammer and a nail. At the bottom, a mark that is difficult to see is perhaps a letter (C?). In Alpine rock art, as in decorations carved and painted on furniture and walls of rooms, religious symbols like those in Cavedine date from the eighteenth to nineteenth century, making these the oldest rock engravings in the Valley of the Lakes.



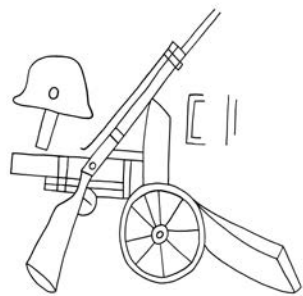
Il percorso prevede la partenza dalla loc. Lusàn, a Vezzano, dove è usufruibile il parcheggio del teatro Valle dei Laghi.

Le prime indicazioni delle tracce dei pastori si trovano nei pressi del Parco giochi, in loc. Lusàn, poi si prosegue lungo il percorso che in alcuni punti interseca quello Stoppani e quello archeologico di Cavedine .

 *Il percorso si snoda tra Vezzano e Cavedine. Per le famiglie è possibile affrontarlo per intero, in andata e ritorno, lasciando l'auto a Vezzano o a Cavedine, o solo per metà, scegliendo il tratto che va da Vezzano fino a Madruzzo (10 km andata e ritorno) o da Cavedine fino a Lasino in gran parte su sedime del percorso archeologico (10 km andata e ritorno)*



Per gli appassionati e camminatori più esperti il percorso può proseguire scendendo dal paese di Madruzzo e attraversando la statale per portarsi sull'altro lato della strada all'incrocio con l'insegna per Cavedine, addentrandosi tra i coltivi ci si porta a mezza costa sul versante opposto, dove seguendo le indicazioni sul libricino, si possono trovare altri due punti di interesse con incisioni, uno dei quali, quello con tacche di piccole mani, rientra anche nel percorso archeologico di Cavedine. Lungo il percorso le pietre con le iscrizioni più evidenti sono segnalate da pannelli informativi, che ne aiutano l'individuazione, la lettura e la comprensione.



8,90 km



13,90 km



inizio e fine percorso
start and end tour



adatto a famiglie
suitable for families



abbigliamento da trekking
trekking gear





MADRUZZO

LASINO

STRAVINO

CAVEDINE

PERGOLESE

LAGO DI
CAVEDINE

